

Novara 16/6/2006

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE
PER I SOFFERENTI**

1 Re 19, 19 a 11-16 Salmo 26
Dal Vangelo secondo Matteo 19, 16-29

Riflessioni – preghiera e parola data dal Signore

Signore, vogliamo fare un canto, che ci introduca nella comunione e che risistemi la nostra mente e il nostro cuore. Abbiamo vissuto una giornata più o meno intensa; vogliamo lasciar cadere tutte le tensioni della giornata e vogliamo fare un canto che realizzi la comunione di Pentecoste. A Pentecoste c'era gente, che veniva da diverse parti, con diverse età e diverse spiritualità, come questa sera.

Questa sera, noi vogliamo fare una Messa di Pentecoste, una Messa di Spirito. Vogliamo fare questo canto che ci mette in comunione anche con i nostri cari, che sono già nella Casa del Padre.

Con il canto:

“Stringici”

dandoci la mano, vogliamo stringerci, ma non soltanto fra noi, vogliamo stringerci con tutta la Comunione dei Santi.

Vogliamo, o Signore, invocare il tuo Spirito. Vogliamo invocarlo, perché questa assemblea diventi il Corpo di Cristo, animato dal suo Spirito.

Signore, nel Nome di Gesù, Nome nel quale si piega ogni ginocchio in cielo, sulla terra e sottoterra, e per la potenza del Sangue, che Gesù ha versato sulla Croce per ciascuno di noi, ordiniamo a qualsiasi spirito che non riconosce la Signoria di Gesù, e quindi spirito di infermità, di angoscia, di menzogna, di depressione o altro, di essere legato ai piedi della Croce di Gesù, della Resurrezione di Gesù, dell'Eucaristia di Gesù. Leghiamo questi spiriti, perché non tormentino più noi e le persone, che abitano il nostro cuore.

Padre, vogliamo invocare lo Spirito di Gesù su di noi, perché venga a riempire tutti gli spazi lasciati vuoti dal non-amore. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, vieni Spirito di Vita, a vivificare i nostri corpi malati, vieni, Spirito di Vita, a dare pace e serenità alla nostra psiche ferita. Vieni, Spirito di Vita, nel nostro spirito e liberaci dal peccato e dalla morte. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù e fai di questa Chiesa, questa sera, un pezzo di Paradiso, perché ciascuno di noi venga introdotto, Signore, nel tuo cuore e possa, come ci hai detto mercoledì, venir fuori dai sepolcri e vivere la vita.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

“A quelli che l’hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo Nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.” (Giovanni 1, 12-13)

“Quelli che onorano vane nullità, abbandonano il loro amore. Io con voce di lode ti offrirò sacrifici e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore. E il Signore comandò al pesce ed esso rigettò Giona sull’asciutto. (Giona 2,9-10) Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: Alzati, vai a Ninive la grande città e annuncia loro quanto ti dirò.” (Giona 3, 1-2)

“Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l’accompagnavano.” (Marco 16, 20)

Signore, ci hai introdotto in questa preghiera con la Parola di potere. Hai dato potere a quanti credono nel tuo Nome, cioè che tu sei Figlio di Dio.

Gesù, tu sei vivo. L’ultima parola data è da intendere con i verbi al presente: non “confermava”, ma **“conferma”**, non “operava”, ma **“opera”**. Il Signore conferma la Parola con i prodigi che l’accompagnano, perché il Signore è vivo e ancora oggi conferma la sua Parola.

Questa sera, Signore, vogliamo anticipare, già da adesso, le rinunce e il credo battesimale, perché hai detto *“a quanti credono...”* Noi crediamo nel tuo Nome, noi crediamo che tu sei vivo e anche questa sera confermerai la Parola con i prodigi, a bene del tuo popolo.

Ci mettiamo alla Presenza del Signore nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Già eravamo alla tua Presenza, Signore. Abbiamo voluto fare il Segno della Croce, per dire che noi crediamo che la Croce è fonte di vita e di resurrezione e, da subito, benediciamo l’acqua e il sale, con i quali saremo aspersi in memoria del nostro Battesimo.

Passa in mezzo a noi, Signore, a benedirci con questa acqua, l’acqua della vita, l’acqua del Battesimo. Signore, domenica, nella Messa della Trinità ricordavamo che il Battesimo significa “immersione” in questo triplice Amore: l’Amore del Padre, gratuito, l’Amore del Figlio, accogliente, l’Amore dello Spirito Santo, che va.

Signore, passa in mezzo a noi e facci sentire amati in maniera gratuita, come il Padre. Al di là dei nostri meriti e delle nostre malvagità, tu ci ami, perché siamo tuoi figli.

Facci sentire amati, come Gesù, che ringrazia sempre, anche per un piccolo gesto di Amore, che può salvarci per sempre.

Facci sentire amati, Signore, dallo Spirito Santo, che ci porta nell'estasi, fuori da noi stessi, incontro agli altri.

Guarisci, Signore, in questa penitenziale tutte le chiusure, che sono peccato, e rendici aperti, disponibili.

Passa in mezzo a noi!

Preghiamo

Padre, il tuo unico Figlio ha preso su di sé la povertà e la debolezza di tutta l'umanità. Benedici, guarisci e libera le nostre sorelle e i nostri fratelli, che sono nella sofferenza, perché tra le angustie e i dolori non si sentano soli, ma uniti a Cristo, medico dei corpi e delle anime. Per la preghiera della Chiesa godano della consolazione e liberazione promesse agli afflitti.

Omelia

Lode! Lode! Lode! Amen! Benedetto il Signore, sempre! Gloria, gloria al Signore!

La catechesi di questa sera è molto antipatica: questo è il titolo:

“CONVERSIONE E BENI MATERIALI”

Da che cosa si vede che noi siamo convertiti?

La vera conversione si vede dal rapporto con i beni materiali.

Voce di silenzio sottile.

Prima di entrare nel merito, non si può sottacere la prima lettura che la Chiesa ci consegna oggi e che riflette anche il cammino di questa comunità.

Quando Gesù sale sul monte Tabor con Pietro, Giacomo e Giovanni, appaiono Mosè ed Elia.

Tuute e due: la legge e i profeti si ritrovano sul monte Sinai. Abbiamo letto che Elia sale sull'Oreb, il monte di Dio. L'Oreb e il Sinai sono lo stesso monte, dove Mosè ha ricevuto i Dieci Comandamenti, mentre Elia, nella caverna di questo monte, riceve dal Signore l'ordine di ungere Eliseo, come profeta, al suo posto, perché Elia continuava a lamentarsi.

Come ha fatto Elia a sentire che Dio gli parlava?

Ricordate quando Mosè sale sul Sinai per ricevere i Dieci Comandamenti? C'è un terremoto, c'è un vento impetuoso, c'è il fuoco...: è la teofania di Dio, che si presenta con queste manifestazioni, che ritroviamo, poi, a Pentecoste.

Questa volta c'è **“un mormorio di vento leggero”, “la voce silenziosa di Dio”**. L'espressione esatta in ebraico è: **“QOL DEMAMAH DAQQA”** che si traduce **“VOCE DI SILENZIO SOTTILE”**.

Dio parla sia nelle teofanie classiche, nei canti, nelle profezie, nel tuono, nel terremoto, nel fuoco, in tutte quelle espressioni carismatiche, alle quali noi siamo abituati. Dio, però, parla anche attraverso una voce silenziosa. Dio parla nel silenzio. Noi siamo fortunati, perché le due espressioni sono presenti in questa comunità: l'espressione di tutte le manifestazioni carismatiche (terremoto, vento, fuoco, entusiasmo, carismi..) e, nello stesso tempo, la pratica silenziosa della preghiera, alla quale cerchiamo di abituarci: silenzio, respiro.

Dio non parla soltanto nelle manifestazioni carismatiche, ma anche in questa voce di silenzio, in quel silenzio, che per noi è difficile, perché, quando facciamo silenzio, non ascoltiamo la voce di Dio, ma le nostre voci, che sono voci di morte e preferiamo subito mettere un canto o fare una preghiera, per zittire le nostre voci, ma anche quella di Dio. Tante volte, anche le nostre manifestazioni carismatiche sono nevrotiche, sono manifestazioni di gente che non riesce a pacificarsi: noi esportiamo quello che abbiamo nel cuore, non possiamo ingannarci. Si sente a livello di pelle, di voce se una preghiera, un canto, la predicazione, una profezia vengono da un cuore pacificato.

Anche noi dobbiamo salire su questa montagna ed entrare in questa caverna di Mosè ed Elia.

Questa sera concludiamo il ciclo delle Eucaristie di evangelizzazione e dobbiamo interrogarci.

Elia è stato un grande profeta: ha sfidato i sacerdoti di Baal, ha sfidato Gezabele, ha sfidato di tutto e di più, ma quando si sfida il potere, si è perseguitati.

Elia chiede di morire e Dio gli dice di ungere Eliseo, che prenderà il suo posto.

Anche Gesù aveva detto ai suoi discepoli: *“Volete andarvene anche voi?” “Signore, da chi andremo, tu solo hai parole di vita eterna!”*

Questo è importante per noi, per chiederci a che punto siamo arrivati. Ci sentiamo di continuare questo cammino?

Tra i tanti messaggi, mi hanno mandato un pensiero, che mi è piaciuto e che vi leggo. È intitolato:

“PER UNA RAGIONE, PER UNA STAGIONE, PER TUTTA LA VITA.”

Le persone vengono nella tua vita per una ragione, per una stagione o per tutta la vita. Quando saprai perché, saprai cosa fare con quella persona. Quando qualcuno entra nella tua vita per una RAGIONE, di solito, è per soddisfare un bisogno che hai espresso. Sono venute per assisterti attraverso una difficoltà, per darti consigli e supporto, per aiutarti fisicamente, emotivamente o spiritualmente. Possono sembrare come un dono del cielo e lo sono. Sono lì per il motivo per cui tu hai bisogno che ci siano. Quindi, senza nessuno sbaglio da parte tua o in un momento meno opportuno, questa persona dirà o farà qualcosa, per portare la relazione a un fine. Qualche volta muoiono. Qualche volta se ne vanno. Qualche volta si comportano male e ti costringono a prendere una decisione. Ciò che dobbiamo capire è che il nostro bisogno è stato soddisfatto, il nostro desiderio realizzato, il loro lavoro è finito. La tua preghiera ha avuto una risposta e ora è il momento di andare avanti.

Può darsi che noi abbiamo incontrato questa comunità, questo gruppo, questo modo di pregare, soltanto per una ragione, come tanti. Superato un momento difficile, ricevuta una guarigione, alcune persone se ne vanno, altre sono chiamate per tutta la vita. Può darsi che anche noi siamo chiamati per una ragione e, quindi, senza fare drammi, se le persone prendono un'altra strada, dobbiamo prendere coscienza che la ragione è passata e andiamo oltre.

Alcune persone vengono nella nostra vita per una STAGIONE, perché è arrivato il tuo momento di condividere, crescere e imparare. Ti portano un'esperienza di pace o ti fanno ridere. Possono insegnarti qualcosa che non hai mai fatto. Di solito, ti danno un'incredibile quantità di gioia .Ma solo per una stagione!

Anche questo è importante, perché le persone a volte vengono da noi solo per una stagione. Noi le teniamo legate a noi in maniera asfittica e le relazioni diventano stanche, conflittuali e la gioia iniziale non c'è più. È il momento di dire:- Le nostre strade si dividono.- Questo capita anche in un matrimonio di preghiera,dove continueremo ad amare Gesù, ma in modo diverso, non più facendo il cammino insieme.

Le relazioni che durano TUTTA LA VITA ti insegnano lezioni che durano TUTTA LA VITA, cose che devi costruire al fine di avere solide fondamenta emotive. Il tuo lavoro è accettare la lezione, amare la persona e usare ciò che hai imparato in tutte le altre relazioni e aree della tua vita.

Si dice che l'Amore è cieco, ma l'Amicizia è chiaroveggente.

GRAZIE

*per essere una parte della mia vita,
che sia una Ragione, una Stagione o Tutta la Vita*

Questa sera, sento che il Signore ci invita a fare questo esame personale, senza fare drammi. Soprattutto ricordiamoci che il Signore non dice "Grazie". È un'espressione estrema. Siamo noi che dobbiamo dire "Grazie" a Dio.

Questa sera, quando andrò a letto ringrazierò il Signore per avermi chiamato a fare il prete in questo modo meraviglioso. Tutto è dono di Dio. È Lui che ci rende speciali.

Di solito, chi compie un servizio vuole essere ringraziato in continuazione. Vediamo, però, come fa il Signore con Elia. Quando il profeta si lamenta, gli ordina di ungere Eliseo al suo posto. Elia viene rapito in cielo ed Eliseo lo sostituirà.

Tutti siamo importanti, ma l'Unico necessario, in filosofia, è Dio.

Dobbiamo quindi avere un atteggiamento di gratitudine.

Oggi dovremmo metterci davanti a noi stessi e chiederci: - Voglio continuare questo cammino oppure è stato solo una ragione o una stagione della mia vita?-

Molti se ne sono andati in maniera conflittuale, perché, litigando, quando si esce da una realtà, si soffre meno.

Questa sera, ciascuno di noi esamini il suo cammino, dal punto del servizio, delle relazioni amicali: non tutte le amicizie, infatti, durano tutta la vita, a volte si dividono per strade diverse.

Signore, per primo, vogliamo ascoltare la tua voce silenziosa che ci parla e, lì, nel silenzio e nel segreto del nostro cuore, ti diciamo quello che vogliamo fare.

Il nostro impegno è scaduto: Signore, che cosa vogliamo fare? Ognuno di noi te lo dirà nel segreto del cuore.

Signore, donaci, soprattutto, la forza di essere noi stessi una ragione o una stagione o tutta la vita per gli altri, ma sempre con atteggiamento di gratitudine, dicendo “Grazie a te” e “Grazie” ad ogni persona che ci permette di essere quel mistero d’Amore, che noi siamo.

“Tu sei mio Figlio, io oggi ti ho generato. Tu sei sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek.” (Ebrei 5, 6)

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola, perché tu ci inviti a questo rapporto con te, che non è per una ragione o per una stagione, ma è per sempre.” *Tu sei sacerdote per sempre...*” e ciascuno di noi lo è, o Signore, in quel ministero battesimale.

Grazie, Signore Gesù! Lode! Lode! Lode!

Adesso, Signore, donaci veramente l’abbondanza dello Spirito, per capire quello che è il messaggio riguardante i beni materiali.

A tutti è stato distribuito un foglio, dove sono riportati i passi della Scrittura in merito e l’Omelia, di per sé, riguarda tutte queste citazioni, relative a

CONVERSIONE E BENI MATERIALI.

Da che cosa si vede che siamo convertiti?

Perché andiamo a Messa? Assolutamente no. Se noi siamo convertiti, si vede dal rapporto con i beni materiali, con i beni della terra.

“Al Signore appartiene la terra e tutto quello che essa contiene.” (CORINZI 10, 26)

Dio è il più ricco di tutti, perché tutto quello che c’è sulla terra è di Dio e tutto quello che essa contiene appartiene al Signore. Noi l’abbiamo soltanto in affidamento. Quando Dio crea il mondo, mette l’uomo nel giardino **“perché lo coltivasse e lo custodisse.”** Noi siamo qui sulla terra e tutto quello che abbiamo è una partecipazione, per coltivare e custodire.

Che ne hai fatto di tuo marito?

Che ne hai fatto dei figli che il Signore ti ha dato?

E gli amici che il Signore ti ha dato? Li coltivi, li curi?

E i beni che il Signore ti ha dato?

Noi preghiamo: - Dacci oggi il **nostro** pane quotidiano..”, poi, una volta arrivato sulla nostra tavola, diventa **mio**.

“L’argento è mio e mio è l’oro, dice il Signore degli eserciti.” (AGGEO 2,8)

Come dobbiamo fare per arricchire?

“La benedizione del Signore arricchisce, non le aggiunge nulla la fatica.”
(PROVERBI 10,22)

“Invano vi alzate presto al mattino, andate a riposare tardi la sera e vi guadagnate il pane con fatica: ai suoi amici il Signore lo dona anche se dormono.” (SALMO 127 (126) 2)

Quello che fa arricchire non sono le nostre bravure, il nostro lavoro. Possiamo alzarci presto al mattino, andare a letto la sera tardi, per lavorare tutto il giorno e siamo sempre senza soldi. La benedizione arricchisce e il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Chi sono gli amici?

Nella Bibbia gli amici sono gli animatori, coloro che facevano festa, che rendevano bella la vita agli invitati al banchetto di nozze.

Se, durante il giorno, cerchiamo di rendere bella la vita agli altri, se siamo amici, il Signore ci arricchisce, mentre dormiamo. Tutto torna.

Comincia con

“Onora il Signore con i tuoi averi e con le primizie di tutti i tuoi raccolti; i tuoi granai si riempiranno di grano e i tuoi tini traboccheranno di mosto.” (PROVERBI 3, 9-10)

Comincia a condividere con il Signore, che si trova nei fratelli e i tuoi granai si riempiranno.

“Dagli generosamente e, quando gli darai, il tuo cuore non si rattristi, perché proprio per questo il Signore Dio tuo ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano” (DEUTERONOMIO 15, 10)

Le dinamiche del Signore sono queste. Per vivere la conversione ai beni materiali dobbiamo togliere il nostro modo di pensare mondano e cominciare a pensare nella maniera del Vangelo. Molte volte quando qualcuno ti chiede un prestito, non vedrai restituiti né soldi, né amicizia, ma il Signore benedirà. Gesù chiede alla Samaritana: *“Dammi da bere!”* e poi dà alla Samaritana l’acqua viva.

Ogni volta che Gesù ci chiede qualche cosa è perché vuol dare qualche cosa a noi.

Quando ci domandano dei soldi, questo è il momento in cui il Signore vuole arricchirci. Queste sono le dinamiche della vita dello Spirito. Chi domanda è sempre Gesù. Un santo diceva che i poveri sono i nostri benefattori. Il problema non sono i soldi, ma il modo in cui noi siamo attaccati ai soldi.

“Infatti l’amore dei soldi è la radice di tutti i mali. Alcuni hanno avuto un tale desiderio di possedere, che sono andati lontani dalla fede e si sono tormentati da se stessi con molti dolori.” (1 TIMOTEO 6, 10)

Gesù si è fatto mantenere dalle donne. In Luca 8, 1 si legge: *“molte donne...lo assistevano con i loro beni.”* Gesù era un mantenuto dalle donne: cosa disdicevole

oggi e ancora di più al tempo di Gesù. *“L’amore per i soldi è la radice di tutti i mali”*: lo abbiamo visto nel brano del **“Giovane ricco”**. Noi possediamo i soldi o siamo posseduti dal denaro? Il problema è questo. Nel regno di Dio possono entrare solo i signori.

Un particolare importante: è l’unica volta in cui Dio dice di metterlo alla prova e di verificare

“Se portate, invece, tutta la decima parte dei vostri beni al mio tempio, perché ci sia sempre del cibo di riserva, certamente aprirò le porte del cielo e riverserò su di voi abbondanti benedizioni. Ve lo prometto, io, il Signore dell’Universo. Mettetemi pure alla prova in questo.” (MALACHIA 3, 10)

“Dovrai prelevare la decima da tutto il frutto della tua sementa, che il campo produce ogni anno.... Quando sarete là, comprenderete quel che desiderate:... farete un banchetto davanti al Signore, vostro Dio, e farete festa con le vostre famiglie.” (DEUTERONOMIO 14, 22.26)

Dare la decima parte di tutto quello che si incassa in un mese è tanto, ma questa è la Scrittura. È l’unica parte, dove il Signore dice di metterlo alla prova. È ovvio che noi non dobbiamo dare la decima per avere di più, ma per abituarci alla condivisione. Questa decima fa parte dell’Antico Testamento e anche del Nuovo Testamento, infatti leggiamo:

“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell’aneto e del cumino e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!” (MATTEO 23, 23-24)

Nel regime della grazia, non c’è la decima, ma si va oltre:

“Date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio.” (LUCA 6, 38)

È un discorso che non scorre, perché è bello sentire parlare di Gesù che guarisce, che dona carismi, che placa la tempesta e risuscita i morti. Qui siamo invitati tutti a dare la decima parte. Quando il Signore dice di metterlo alla prova, non lo dice per scherzo. Se hai bisogno di soldi, dalli in abbondanza, perché tutto ritornerà. Questo va contro il buon senso, però questa è la Parola.

“Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.” (2 CORINZI 9, 6-7)

“Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l’inno di ringraziamento per mezzo nostro.” (2 CORINZI 9, 11)

L’elemosina si fa a tutte le persone che incontriamo.

“Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.” (MATTEO 25, 40)

Gesù elenca le situazioni di disagio, che sono: fame, sete, nudità, forestiero, malattia, carcerazione.

Tanti carcerati mi chiedono soldi. Perché darglieli? In fondo, sono persone cattive che hanno fatto soffrire gli altri. Il carcere, oggi, è duro specialmente per i terzomondiali, per chi non ha famiglia... Ma la Parola è: *“Tutto quello che hai fatto a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'hai fatto a me.”* Quando si va a visitare un carcerato e “visitare” significa portare il proprio contributo, si è fatto questo a Gesù.

Dovremmo davvero fare un cambiamento di mentalità e non vedere gli altri per quello che sono, ma per quello che potrebbero diventare.

Dobbiamo uscire da quell'amore soltanto culturale per Gesù. In effetti, molte volte, noi amiamo il Signore, che incontriamo nel culto, nelle preghiere, ma quando usciamo dalla Chiesa e incontriamo Gesù nel fratello, nella sorella, che soffre e ha bisogno, abbiamo difficoltà a condividere.

Il fulcro del messaggio evangelico è : ***“Beati i poveri in ispirito, perché di essi è il Regno dei cieli.”*** Tradotto è: ***“Sono felici coloro che condividono le loro ricchezze con gli altri, perché danno occasione a Dio di occuparsi di loro, di renderli felici.”***

Ancora:

“Chi viene istruito nella Parola del Signore condivide i suoi beni con colui che l'istruisce. Non fatevi illusioni: con Dio non si scherza! Ognuno di noi raccoglie quel che ha seminato. Chi vive nell'egoismo, raccoglie morte. Chi vive nello Spirito di Dio, raccoglie Vita Eterna. Non stanchiamoci di fare il bene, perché, a suo tempo, avremo un buon raccolto. Così, dunque, finché ne abbiamo l'occasione, facciamo del bene a tutti, ma soprattutto ai nostri fratelli nella fede.”

(GALATI 6, 6-10)

Molte volte inviamo soldi a quelli che vivono dall'altra parte del mondo e sono azioni buone, ma non ci accorgiamo della sofferenza di quelli che ci stanno accanto.

Ricordiamo la parabola di Gesù: Il ricco Epulone banchettava e non si accorgeva che alla sua porta giaceva Lazzaro povero e bisognoso. Il ricco non si è accorto di quanto gli stava vicino.

“Considera come messa nel tuo granaio l'elemosina che hai fatto ed essa ti libererà da ogni male: ti difenderà dal nemico meglio di uno scudo massiccio o di qualsiasi lancia.” (SIRACIDE 29, 12-13)

Il Signore mi ha dato questo passo, un giorno, in cui tutti mi chiedevano soldi e non ne avevo più. Credevo che stessi sbagliando, ho aperto la Bibbia e mi è venuto questo passo. Quando mi sento attaccato, faccio l'elemosina; è difficile però dirlo alle persone che vengono a chiederti una preghiera di liberazione. Prima di farvi fare una preghiera di liberazione, provate a fare l'elemosina.

“Chi è solidale con i poveri è come chi offre a Dio preghiere di lode.”

(SIRACIDE 35, 2)

Per noi che siamo un gruppo di lode, la lode migliore è quando condividiamo quello che abbiamo con gli altri. Questo diventa lode, una preghiera di lode pura, al di là delle varie formule che possiamo recitare.

“Sappiatelo bene: i depravati, i viziosi o gli avari (l’avarizia è un modo di adorare gli idoli) non troveranno posto nel Regno di Cristo e di Dio.” (EFESINI 5, 5)

Questa è una parola che il Signore ci ha dato durante la messa di mercoledì.

Noi ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo per quanto ci hai detto, per questo invito a condividere con i fratelli questa parte di noi, la benedizione, che noi abbiamo.

Donaci, signore, di diventare tuoi amici, per poter arricchire nel sonno e, nello stesso tempo, donaci di condividere quello che noi abbiamo, per arricchire ancora di più, per fare ancora maggior bene e per far salire a Dio l’inno di ringraziamento e di lode.

Guariscici, o Signore, dall’idolatria del denaro e da questa avarizia.

“Al momento favorevole ti ho esaudito, nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza.” (2 Corinzi 6, 1-2)

Grazie, Signore, per questo giorno favorevole per la salvezza. Grazie, perché tu sei il Salvatore. Questa sera, desideriamo essere salvati.

LITURGIA EUCARISTICA

Stiamo seduti, come a tavola con il Maestro. Questa Ostia diventerà il suo Corpo, questo Vino diventerà il suo Sangue, quel Sangue che ci libera e ci salva.

Questo filo rosso, che porto al polso, è il filo di Raab. Alla sera, lo tolgo con l’orologio e, al mattino, quando lo metto, dico: - Il tuo Sangue, Gesù, mi protegga e mi liberi.-

Il filo rosso di Raab, che abbiamo dato sia a Lozio, sia durante il Seminario, ci ricorda che il Sangue di Gesù ci salva.

In questo Calice ci sarà adesso il Sangue di Gesù che ci libera e ci salva.

Consapevolizziamo, quindi, questo momento di salvezza. *“Oggi è il giorno favorevole per la salvezza.”*

Quando metto l’orologio, al mattino, con il filo rosso, dico: - Signore, il tempo di questo giorno si inserisca nell’Eternità, non sia sciupato, perché ogni momento è prezioso.-

Entriamo in questa dimensione di accoglienza della Grazia del Signore.

Signore, qui in questo Calice, c'è il tuo Sangue. All'inizio della Messa, ci hai detto che hai dato potere a chi crede in te. Signore, questo è il Sangue che ci libera, il Sangue del quale la striscia di Raab ne è immagine, quel Sangue che ci libera dalla morte e ci protegge.

Questa sera, Gesù, siamo qui, malati, bisognosi, siamo qui, perché riconosciamo in te, l'Unico nostro Salvatore, che può aiutarci in tutti i nostri problemi.

Questo Sangue, o Signore Gesù, scenda copioso su di noi, ci guarisca e ci liberi.

“Oggi è il giorno favorevole alla salvezza.”

“Ora, Signore, fai vedere la tua potenza e fai in modo che avvengano ancora guarigioni, prodigi, miracoli, quando invociamo Gesù, il tuo Santo Servo. Appena finita la preghiera, il luogo, dove erano radunati tremò, lo Spirito Santo venne su ciascuno di loro.” (Atti 4, 30)

Grazie, o Signore Gesù!

“Per la promessa di Dio non esitiamo con incredulità, ma ci rafforziamo nella fede, dando gloria a Dio, pienamente convinti che quanto egli ha promesso, è anche capace di portarlo a compimento.” (Lettera ai Romani)

UN SEGNO

A conclusione di questa Eucaristia di questo anno, consegnamo un segno, che vuole essere un messaggio alla nostra vita. Il messaggio e segno di questa sera è una spiga di grano, che quando è piena di chicchi, i frutti, si curva, mentre quando è dritta, significa che è vuota. Questo ci dice che quando siamo alteri, forse siamo vuoti, quando, invece, siamo ricchi di frutti ci pieghiamo: siamo umili.

Abbiamo ricevuto la Comunione, che è il Pane, Gesù che si fa Pane, per essere mangiato da noi. Abbiamo visto quanta importanza e quanta forza dà Gesù, che entra nel nostro cuore, nel nostro corpo. **“Fare memoria”** significa **diventare pane e lasciarci mangiare dagli altri.**

“Fare memoria della Cena del Signore” non è celebrare la Messa, quello è un culto, ma **“Ite, Missa est”**, cioè la Messa comincia fuori dalla Chiesa, dove noi diventiamo Eucaristia, ringraziamento, lasciandoci mangiare dagli altri.

La spiga è corredata da foglie e dalla Parola, personalizzata per ciascuno di noi: quella è la Parola che il Signore vuol darci.

Ti ringraziamo, Signore, fai che ciascuno di noi, che riceve questa spiga, possa diventare pane e lasciarsi mangiare dagli altri. Amen!

Preghiera di guarigione

Ti abbiamo cantato, Signore, **“Sia lode a Te, potente, eterno Re”**

Signore, la nostra lode nasce dal sentirci amati e dall’aver sperimentato nella nostra vita la tua Presenza. Siamo qui, Signore, questa sera, a soffrire il caldo, siamo qui da diverse ore. Ci tiene qui l’Amore per te. Questo Amore diventa guarigione, diventa liberazione. Signore, dopo l’invocazione dello Spirito, il Canto in lingue, all’inizio hai dato questa Parola: **“Ascoltatemi, o re, io voglio lodare il Signore, voglio cantare inni al Signore, Dio di Israele.”** (Giudici 5, 3)

Noi, questa sera, vogliamo farti la lode anticipata. Signore, questa sera, opererai meraviglie, guarirai, anzi stai già guarendo. Quando abbiamo innalzato, Signore, il tuo Calice con il tuo Sangue, la risposta è stata proprio la preghiera di Pietro: **“Si compiano miracoli, prodigi e guarigioni nel nome del tuo Santo Servo.”** Signore, solo tu puoi guarire. Signore, in mezzo a noi, questa sera, ci sono tanti bambini con problemi. Sono qui in mezzo a noi adulti, che pensiamo che questa condizione sia frutto del nostro peccato, delle nostre scelte sbagliate, ma sappiamo, Signore, che c’è anche una certa ereditarietà. Signore, invadi con il tuo Amore, tutti questi bambini, perché ricevano guarigione istantanea. Tu puoi. Noi facciamo nostra la preghiera di Pietro: **“Si compiano miracoli, prodigi e guarigioni..”**

Noi non abbiamo meriti, abbiamo soltanto il nostro grido, un grido d’Amore a te, Signore, per la guarigione di tutti. Abbiamo bisogno di te, Signore, non soltanto per guarigioni fisiche, ma per i vari problemi della nostra vita: relazionali, affettivi, di lavoro...

Gesù, ti riconosciamo Signore e Salvatore.

“Oggi è il momento favorevole”

Passa in mezzo a noi, Signore, come 2.000 anni fa, passa in mezzo a noi, Signore e guariscici per la fedeltà al tuo Nome!

Signore, ti ringraziamo per tutto. Ti ringraziamo, perché hai ascoltato ciascuno di noi. Tu ascolti tutti e a tutti hai dato esaudimento. Signore, il problema rimane nel vedere la tua opera nella nostra vita. Hai guarito alcune persone, subito, altre differenziate nel tempo. Alcune persone avranno bisogno del medico, altre avranno bisogno di persone amiche, che le possano guidare verso il raggiungimento dello scopo. Signore, noi ti ringraziamo, perché a tutti hai dato ascolto e hai esaudito tutti. Signore, ti chiediamo per questa notte che viene e per questa estate, che si apre davanti a noi, **occhi attenti** per vedere la tua Presenza nella nostra vita, per vedere i segnali che ci vuoi dare, per raggiungere lo scopo, dove è la soluzione al nostro problema.

Signore, noi ti ringraziamo per tutto questo anno, dovremmo ringraziare molti, ma noi ringraziamo te, o Signore, che ci hai chiamato a svolgere questo ministero, che ci hai chiamato a vivere questi momenti di grazia.

Anche se siamo venuti, Signore, per le nostre necessità, tu hai usato la nostra preghiera per tutti. Signore, è una grande benedizione questo e noi ti ringraziamo, perché siamo testimoni di questa benedizione e siamo testimoni attraverso quella gioia, che tu metti nel cuore. Vogliamo concludere con il canto:

“Io ho una gioia nel cuore”

Con questa gioia nel cuore noi ci congediamo da te e ci diamo appuntamento in questo cammino. Signore, Cristina mi passa il brano della guarigione del cieco. Abbiamo bisogno di guarire i nostri occhi, per vedere la tua Presenza nella nostra vita.

Grazie, Signore, perché tu guarisci i nostri occhi, per poterti vedere.

Quando ti vediamo, Signore, è gioia.

“Guardate a Lui e sarete raggianti!”

Amen! Grazie, Signore Gesù!

Benedizione

“Il Padre allontani da noi ogni male e ci conceda i doni della sua benedizione.

Renda attenti i nostri cuori alla sua parola, perché possiamo camminare nella via dell'Amore.

Ci aiuti a comprendere ciò che è buono e giusto, perché diventiamo coeredi della Città Eterna.”

P. Giuseppe Galliano msc

CONVERSIONE E BENI MATERIALI

1. “ Al Signore appartiene la terra e tutto quello che essa contiene.” (CORINZI 10, 26)
2. “L’argento è mio e mio è l’oro, dice il Signore degli eserciti.”(AGGEO 2,8)
3. “La benedizione del Signore arricchisce, non le aggiunge nulla la fatica.” (PROVERBI 10,22)
4. “Invano vi alzate presto al mattino, andate a riposare tardi la sera e vi guadagnate il pane con fatica: ai suoi amici il Signore lo dona anche se dormono.” (SALMO 127 (126) 2)
5. “Onora il Signore con i tuoi averi e con le primizie di tutti i tuoi raccolti; i tuoi granai si riempiranno di grano e i tuoi tini traboccheranno di mosto.” (PROVERBI 3, 9-10)
6. “Dagli generosamente e, quando gli darai, il tuo cuore non si rattristi, perché proprio per questo il Signore Dio tuo ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano” (DEUTERONOMIO 15, 10)
7. “Nessun servo può servire due padroni... non potete servire Dio e il denaro.”(LUCA 16, 13)
8. “Infatti l’amore dei soldi è la radice di tutti i mali. Alcuni hanno avuto un tale desiderio di possedere, che sono andati lontani dalla fede e si sono tormentati da se stessi con molti dolori.”(1 TIMOTEO 6, 10)
9. “A quelli che possiedono ricchezze in questo mondo devi raccomandare di non essere orgogliosi. Non mettano la loro speranza in queste ricchezze incerte, ma in Dio: è Lui che ci dà tutto con abbondanza, perché noi possiamo farne uso. Facciano il bene, siano ricchi di opere buone, generosi e pronti a mettere in comune ciò che possiedono. Così si prepareranno un tesoro sicuro per l’avvenire, per ottenere la vera vita.” (1 TIMOTEO 6, 17-19)
10. “Non accumulate ricchezze in questo mondo. Qui i tarli e la ruggine distruggono ogni cosa e i ladri vengono e portano via. Accumulate piuttosto le vostre ricchezze in cielo. Là, i tarli e la ruggine non distruggono e i ladri non vanno a rubare. Perché dove sono le tue ricchezze. Là c’è anche il tuo cuore.” (MATTEO 6, 19-21)
11. “Chiunque avrà lasciato case o fratelli o sorelle o padre o madre o figli o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.” (MATTEO 19, 29)

12. “Se portate, invece, tutta la decima parte dei vostri beni al mio tempio, perché ci sia sempre del cibo di riserva, certamente aprirò le porte del cielo e riverserò su di voi abbondanti benedizioni. Ve lo prometto, io, il Signore dell’Universo. Mettetemi pure alla prova in questo.” (MALACHIA 3, 10)

13. “Dovrai prelevare la decima da tutto il frutto della tua sementa, che il campo produce ogni anno.... Quando sarete là, comprenderete quel che desiderate:... farete un banchetto davanti al Signore, vostro Dio, e farete festa con le vostre famiglie.” (DEUTERONOMIO 14, 22.26)

14. “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell’aneto e del cumino e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!” (MATTEO 23, 23-24)

15. “Date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio.”(LUCA 6, 38)

16. “E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa, invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere.”(MATTEO 12, 41-44) **(leggere anche : ATTI 5, 1- 11)**

17. “Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. (2 CORINZI 9, 6-7)

Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l’inno di ringraziamento per mezzo nostro.” (2 CORINZI 9, 11)

18. “Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me.” (MATTEO 25, 40)

19. “Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunziano il Vangelo vivano del Vangelo.” (1 CORINZI 9, 14)

20. “Chi viene istruito nella Parola del Signore condivida i suoi beni con colui che l’istruisce. Non fatevi illusioni: con Dio non si scherza! Ognuno di noi raccoglie quel che ha seminato. Chi vive nell’egoismo, raccoglie morte. Chi vive nello Spirito di

Dio, raccoglie Vita Eterna. Non stanchiamoci di fare il bene, perché, a suo tempo, avremo un buon raccolto. Così, dunque, finché ne abbiamo l'occasione, facciamo del bene a tutti, ma soprattutto ai nostri fratelli nella fede.” (GALATI 6, 6-10)

21. “Considera come messa nel tuo granaio l'elemosina che hai fatto ed essa ti libererà da ogni male: ti difenderà dal nemico meglio di uno scudo massiccio o di qualsiasi lancia.”
(SIRACIDE 29, 12-13)

22. “Chi è solidale con i poveri è come chi offre a Dio preghiere di lode.” (SIRACIDE 35, 2)

23. “Sappiatelo bene: i depravati, i viziosi o gli avari (l'avarizia è un modo di adorare gli idoli) non troveranno posto nel Regno di Cristo e di Dio.” (EFESINI 5, 5)